



**Piano Triennale di
Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
(P.T.P.C.T.)
2026- 2028
AGGIORNAMENTO 2026**

*Predisposto ed elaborato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPTC)
di Aset SpA*

Approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione di Aset SpA n. 03 del 29/01/2026

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente/Altri contenuti – prevenzione della corruzione”

PARTE GENERALE

SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PROCESSO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PTPCT 2026-2028 –AGGIORNAMENTO 2026	
1.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO: LA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190, IL P.N.A. 2022 E LE LINEE GUIDA ANAC 1134/2017.	Rev. 13.01.2026
<ul style="list-style-type: none">La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione</i>” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico.La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella ex CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. 150/2009 (ora A.N.A.C. a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell’art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per le società controllate ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprendendo “<i>non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo</i>”.Il PNA recepisce anche le indicazioni fornite dall’ANAC con specifico riferimento alle Società controllate, e contenute nella determinazione 1134/2017 richiamata anche dal PNA 2022, il quale contiene alcuni allegati finalizzate ad orientare la predisposizione del Piano nonché la fase dei controlli.Il sistema anti-corruttivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche in via preventiva, il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell’intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall’abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell’esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.	

- In conclusione, il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.
- Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali elaborati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente, entro nei termini indicati dalle norme e dall'ANAC, dagli organi societari.
- Si evidenzia infine che il presente aggiornamento non può tener conto delle eventuali novità che saranno introdotte dal nuovo PNA 2025-2027 in quanto lo stesso risulta al momento attuale non adottato in via definitiva in quanto si attende il rilascio, dopo l'approvazione da parte di ANAC, dei pareri formali della Conferenza Unificata Strato regioni e Autonomie locali e del Consiglio Interministeriale. Solo dopo l'acquisizione ufficiale di detti pareri ANAC potrà dare avviso in G.U. e procederà alla pubblicazione del testo sul proprio sito ufficiale. Pertanto in ordine ad eventuali variazioni di terrà conto in fase di prossimo aggiornamento dell'attuale PTPCT della società.

1.2. OGGETTO, FINALITÀ DEL PTPCT E CORRELAZIONE CON IL MOG 231 ED IL DPO	Rev. 13.01.2026
---	--------------------

- Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempla l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.
- Il presente documento, in ossequio a quanto prescritto dalle Linee guida ANAC 1134/2017 costituisce una parte speciale del MOG231, pur mantenendo l'OdV ed il RPCT piena indipendenza ed autonomia tra di loro, sia nella fase di attuazione che nella fase di controllo delle rispettive misure.

Al fine di garantire un regolare flusso di informazioni tra i due organi di controllo (OdV e RPCT) e tra questi ed il DPO sono previste:

- (i) riunioni periodiche tra OdV, RPCT ed OIV
- (ii) almeno una riunione l'anno tra OdV, RPCT, OIV, DPO e RSPP
- (iii) riunioni di carattere straordinario in caso di particolari problematiche, mutamenti legislativi o riscontro di anomalie e/o criticità nei processi/aree aziendali a rischio corruzione

1.3. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO E SUA DESCRIZIONE.	Rev. 13.01.2026
---	--------------------

- Per l'elaborazione e l'aggiornamento annuale del Piano si è tenuto conto dell'attività di esame ed approfondimento dei singoli processi aziendali, nonché, di quella di monitoraggio e controllo effettuata nel corso dell'anno 2025 riportate negli audit periodici interni eseguite in collaborazione con il SGI aziendale,

l'ODV ed il DPO e delle novità normative introdotte in materia.

- Il Piano contiene:
 - (i) Una parte generale divisa in due sezioni, la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione, e la seconda alla Trasparenza Amministrativa;
 - (ii) Una parte speciale: contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

1.4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO	Rev. 13.01.2026
--	--------------------

- Definita l'elaborazione del Piano ed i singoli aggiornamenti annuali questo è stato inviato agli amministratori (CDA), per una prima analisi e per la condivisione e definizione degli obiettivi strategici nonché per eventuali osservazioni e richieste di integrazioni prima della sua definitiva adozione “navette tra RPCT e Cda”. Si è altresì deciso da quest’anno, in relazione al verificato mancato reiterato riscontro, di non procedere più con la pre pubblicazione nel sito aziendale ed invio per l’esame preliminare a tutti gli RPCT dei 14 comuni soci. Il Presente Piano è stato quindi adottato entro i termini disposti da ANAC con delibera del Consiglio di Amministrazione in apposita riunione all’uopo convocata.
- È stato infine predisposto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
- Il PTPCT, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. Si prende atto della ordinanza della Cassazione, Sezione II, 10.10.2023, n. 28344 con la quale è stato statuito che è sanzionabile esclusivamente la mancata adozione del Piano Triennale e non dell’aggiornamento annuale; ciò nonostante ASET al momento ritiene opportuno procedere annualmente ad una revisione del PTPCT soprattutto con riferimento alla valutazione del contesto interno ed esterno ed all’allineamento degli obiettivi strategici.
- L’aggiornamento annuale del PTPC tiene conto dei seguenti fattori:
 - a) l’eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA vigente e delle previsioni penali;
 - b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l’attività o l’organizzazione societarie (es.: l’attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
 - c) l’emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
 - d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla Società per prevenire il rischio di corruzione.
- Come previsto dall’art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne alla Società possano ridurre l’idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.
- Il presente Piano debitamente adottato è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le

seguenti modalità:

- (i) Trasmissione di comunicazione informativa sulla predisposizione del Piano, integralmente pubblicato sul sito internet aziendale nella sezione Amministrazione trasparente, a tutti gli stakeholders coinvolti;
- (ii) Pubblicazione del Piano adottato nella Bacheca aziendale, tra i documenti riservati ed accessibili in qualsiasi momento a tutto il personale ed acquisizione del nuovo Piano tra i documenti di sistema per il monitoraggio continuo da parte del gruppo di audit interno del servizio aziendale di gestione integrato – certificazioni e verifica compliance GDPR;

1.5. OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE	Rev. 13.01.2026
--	--------------------

- L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo della Società di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Società nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.
- Il PTPC è quindi finalizzato a:
 - individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
 - individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
 - determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
 - sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
 - assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
 - coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfondibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società per azioni partecipate;
 - aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione,
 - individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente,
 - migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del

relativo controllo,

- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

- Obiettivi strategici del PTPCT sono:

(i) l'adeguamento del piano alle indicazioni che saranno definitivamente introdotte dal PNA 2025

(ii) l'adeguamento al nuovo Codice dei contratti pubblici ed al decreto correttivo D. Lgs n. 29/2024

(iii) completamento della revisione del MOG 231/2001 e completa integrazione tra MOG 231/PTPCT

1.6. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E GLI ALTRI SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO ED ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 13.01.2026
---	-----------------

• La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestita dal 21.11.2017 dal Direttore Amministrativo – Dott. Francesco Maria Spaccazocchi.

• Compito del Responsabile della prevenzione della Corruzione è la predisposizione, ogni anno entro i termini previsti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione del CDA ossia dell'organo di indirizzo politico-amministrativo della Società.

• Il Piano aggiornato viene pubblicato sul sito internet della Società nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti – corruzione.

• Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;

b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con i dirigenti di Area, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze professionali);

c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

d) pubblicare nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;

e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

f) indicare ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

g) segnalare all'organo di indirizzo politico-amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

h) segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque

collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni;

- i) garantire l'espletamento del diritto di accesso nelle forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione delle pratiche;
- i) ha facoltà di chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;
- j) occuparsi dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.

- Per lo svolgimento dei compiti assegnati, a pieno supporto del RPCT devono essere messe a disposizione adeguate risorse umane, finanziarie e strumentali proporzionate alle dimensioni della Società, nei limiti della disponibilità di bilancio, inoltre il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili ad ASET.

- Si dà atto nel PTPCT che il RPCT ha richiesto agli organi aziendali la costruzione, di un apposito ufficio di supporto al Responsabile, dedicato al miglior svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT.

- Tale struttura è attualmente composta da 1 (una) sola unità di supporto che per altro non è dedicata in via esclusiva alle attività di predisposizione del Piano, di costruzione delle misure di prevenzione e al monitoraggio/controllo delle stesse attraverso lo svolgimento di audit periodici, occupandosi anche delle misure di miglioramento della funzionalità della società nell'ambito del Servizio di gestione Integrato. La struttura supporta il Responsabile per quanto concerne l'evasione delle richieste di accesso civico, anche alla luce delle ulteriori e rilevanti competenze in materia di accesso civico attribuite al RPCT dal D. Lgs. 97/2016 nonché del corretto e tempestivo aggiornamento della sessione del sito amministrazione trasparente essendo incaricata delle funzioni di responsabile della pubblicazione.

- Il RPCT potrà, comunque, sempre avvalersi del supporto di tutte le strutture aziendali che riterrà opportuno per il miglior raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano.

- La collaborazione operativa con il RPCT, per promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, è obbligatoria ed è assicurata dai Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, da intendersi quali unità di supporto operativo che, nell'ambito della struttura di riferimento, sono individuati nei Responsabili di area e/o di servizio.

- Più precisamente sono Referenti del RPCT :

- R.U.P. riguardo alle proprie responsabilità sui procedimenti seguiti,
- Dirigenti di Area riguardo alle proprie competenze e responsabilità,

<ul style="list-style-type: none"> - Quadri aziendali riguardo alle proprie competenze e responsabilità; - Capo Servizio Gare Contratti e Appalti, - Capi servizi tecnici e amministrativi a rischio corruzione, - Responsabile dell’Ufficio del Personale, - Direttori delle Farmacie, - Personale degli Uffici tecnici riguardo alle proprie responsabilità, in particolare per quanto concerne i provvedimenti amministrativi, anche endoprocedimentali, dagli stessi emessi e/o rinnovati. <ul style="list-style-type: none"> • I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l’osservanza del Piano ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.; b) verificano l’effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza; c) collaborano e mettono a disposizione la documentazione oggetto di controllo nelle attività di audit semestrali svolti da parte del RPCT o un suo delegato di cui verranno prontamente avvisati con le comunicazioni mail, d) riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell’ambito dell’unità organizzativa di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l’adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi, e) concorrono alla definizione di concerto con il RPCT di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo tutte le informazioni necessarie per l’individuazione dei processi e delle attività, nei quali è più elevato il rischio corruttivo. • Il Responsabile della prevenzione della corruzione ed i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti del CDA e/o comunque a tutto il personale della Società (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia. 	Rev. 13.01.2026
---	--------------------

<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i dipendenti della Società hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente
--

1.8. DESTINATARI DEL PIANO.	Rev. 13.01.2026
------------------------------------	--------------------

- In base alle indicazioni contenute nella legge, nei PNA (2019 e 2022 e s.m.i.) e nelle Linee Guida ANAC 1134/2017, destinatari del PTPC sono:
 1. i componenti dell’organo di indirizzo amministrativo e di controllo
 2. i dirigenti e quadri
 3. il personale,
 4. i consulenti ed i collaboratori;
 5. i revisori dei conti e legali;
 6. ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture.

1.9. OBBLIGATORIETÀ DEL PIANO.

Rev.

13.01.2026

- È fatto obbligo a tutti i succitati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale della società delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell’art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A, secondo quanto previsto e regolato nel Codice Disciplinare del Personale vigente in azienda

..*.*

2. GESTIONE DEL RISCHIO

2.1. CONTESTO ESTERNO

Rev.

13.01.2026

- L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale la Società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l’attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono la Società. L’analisi è stata effettuata sulla base delle seguenti schede:

SCHEDA 1

Input	Statistiche Istat
Output	L’indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull’opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli “puliti”. La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L’Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2024 pubblicato da Transparency International attribuisce all’Italia 54 punti su 100,

	collocandola al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi, e segnando così il primo calo dell'Italia rispetto al passato (-2%)
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
Tipo di fonte	Esterna
SCHEMA 2	
Input	Relazione antimafia 2024
Output	<p>1. ANALISI DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI</p> <p>1.1 Mafie tradizionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 'Ndrangheta: conferma della capacità di operare fuori dai territori di origine tramite: <ul style="list-style-type: none"> ◦ reinvestimento di capitali illeciti; ◦ intestazioni fittizie; ◦ uso di professionisti e imprenditori “di appoggio”. • Camorra: attiva nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio. • Cosa Nostra: in fase di ridimensionamento in alcune aree, ma ancora presente nei flussi finanziari. <p>1.2 Criminalità organizzata straniera</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gruppi albanesi, nordafricani, nigeriani e pakistani: <ul style="list-style-type: none"> ◦ narcotraffico; ◦ sfruttamento della prostituzione; ◦ immigrazione clandestina; ◦ gestione di attività economiche lecite come schermo. <p>❖ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: rischio elevato di intermediazione illecita, corruzione privata, riciclaggio e turbativa degli appalti.</p> <p>2. PRESENZA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE</p> <p>3.1 Modalità operative ricorrenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • infiltrazione in: <ul style="list-style-type: none"> ◦ edilizia; ◦ turismo e ristorazione; ◦ logistica; ◦ immobiliare; • utilizzo di società cartiere e schermi societari; • reinvestimento tramite appalti pubblici e subappalti. <p>❖ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: rischio elevato di intermediazione illecita,</p>

corruzione privata, riciclaggio e turbativa degli appalti

3. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE ANTIMAFIA

3.1 Misure di prevenzione patrimoniali

- sequestro e confisca di:
 - immobili;
 - aziende;
 - quote societarie;
 - disponibilità finanziarie.
- incremento delle misure rispetto al 2023.

3.2 Monitoraggio delle imprese

- oltre **1.980 imprese monitorate** nel 2024;
- **22.949 approfondimenti** su persone fisiche collegate

 **Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:** dati rilevanti per: white list; verifiche ex art. 94 d.lgs. 36/2023; controlli sui fornitori.

4. APPALTI PUBBLICI

4.1 Interdittive antimafia

- **764 interdittive** nel 2024 (+13,19% rispetto al 2023)

4.2 Monitoraggio grandi opere

- ruolo centrale della DIA nel:
 - CCASIIP;
 - Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere (MGO).

 **Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:** rafforzata l'esigenza di: rotazione del personale; tracciabilità finanziaria; controlli su subappalti e affidamenti diretti.

5 UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO E SOS

5.1 Segnalazioni di operazioni sospette

- oltre **150.000 SOS analizzate** nel 2024;
- **49,2 miliardi di euro** di movimentazioni sospette

 **Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:** forte interconnessione tra **riciclaggio, corruzione e mala gestione della spesa pubblica.**

6. REGIONE MARCHE

6.1. Inquadramento generale del territorio marchigiano

La Relazione DIA descrive le Marche come territorio non caratterizzato da una presenza mafiosa autoctona strutturata, ma progressivamente attrattivo per:

- proiezioni extraregionali di organizzazioni criminali (in particolare camorra e 'ndrangheta);

- gruppi criminali “imprenditoriali” orientati al riciclaggio e al reinvestimento;
- utilizzo dell’economia legale come area di mimetizzazione, più che di controllo violento del territorio.

Il modello prevalente è quello dell’infiltrazione silente, priva di manifestazioni eclatanti ma potenzialmente molto incisiva sul piano economico-amministrativo.

6.2. Modalità di presenza della criminalità organizzata nelle Marche

a) Assenza di controllo militare del territorio

Non emergono:

- faide;
- intimidazioni sistematiche;
- strutture mafiose territoriali stabili.

La pressione criminale si esercita quasi esclusivamente sul piano economico e relazionale, rendendo più complessa l’attività di prevenzione.

b) Proiezioni extraregionali e interessi economici

Le Marche risultano interessate da:

- propaggini camorristiche e ’ndranghetiste, spesso collegate a soggetti già noti in altre regioni;
- interessi nel tessuto imprenditoriale locale, soprattutto in imprese in difficoltà finanziaria.

Il territorio marchigiano è ritenuto favorevole per:

- basso livello di conflittualità criminale;
- buon livello di infrastrutturazione;
- elevata qualità del tessuto produttivo.

6.3. Settori maggiormente esposti

a) Edilizia e lavori pubblici

Il settore delle costruzioni è indicato come ambito privilegiato di penetrazione, in particolare:

- subappalti;
- forniture;
- imprese formalmente “pulite” ma finanziariamente eterodirette.

I rischi si concentrano su:

- procedure negoziate;
- affidamenti ripetuti;

- controlli in fase esecutiva.

b) Logistica, trasporti e porto di Ancona

Il porto di Ancona è indicato come snodo logistico strategico, con potenziale interesse per:

- traffici illeciti;
- movimentazione merci;
- utilizzo strumentale di imprese di trasporto.

Non emergono criticità conclamate, ma la DIA segnala la necessità di attenzione preventiva elevata.

c) Gestione dei rifiuti e servizi ambientali

Anche nelle Marche il ciclo dei rifiuti è considerato:

- settore strutturalmente sensibile;
- ambito tipico di infiltrazione indiretta.

Il rischio principale non è il controllo diretto, bensì:

- **uso distorto di autorizzazioni;**
- **subappalti opachi;**
- **conferimenti e trasporti effettuati da soggetti contigui ad ambienti criminali.**

d) Riciclaggio e reinvestimento

La Relazione evidenzia come il territorio marchigiano sia utilizzato per:

- reimpiego di capitali illeciti;
- acquisizione di quote societarie;
- finanziamenti occulti ad aziende in crisi.

Il fenomeno è spesso accompagnato da:

- intestazioni fittizie;
- uso di prestanome;
- operazioni finanziarie anomale ma formalmente lecite.

6.4. Ruolo delle interdittive antimafia e della prevenzione

Nelle Marche assume rilievo centrale:

- l'azione dei Prefetti;
- l'utilizzo delle interdittive antimafia;
- il lavoro dei Gruppi Interforze.

La DIA sottolinea che la prevenzione amministrativa è lo strumento più efficace, dato il basso livello di emersione giudiziaria dei fenomeni.

	<p>6.5. Profili di rischio per enti locali e società pubbliche</p> <p>Il documento segnala come aree di attenzione prioritaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • appalti sotto soglia; • affidamenti diretti reiterati; • controlli sulle imprese subappaltatrici; • autorizzazioni ambientali e urbanistiche; • rapporti pubblico–privato in contesti economici fragili. <p>Il rischio tipico non è la corruzione “esplicita”, ma la cooptazione progressiva dell’amministrazione attraverso relazioni opache.</p> <hr/> <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: La Regione Marche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non è territorio di mafia tradizionale; • ma è territorio di interesse crescente per la criminalità organizzata economica. <p>Il principale fattore di rischio è la sottovalutazione del fenomeno, favorita dall’assenza di segnali violenti.</p>
Valutazione	Il livello di esposizione a rischio corruttivo è “MEDIO/ALTO” considerate le criticità soprattutto in materia di appalti e di traffico illecito di rifiuti che vede coinvolti soggetti pubblici
Tipo di fonte	esterna
SCHEMA 3	
Input	Documento Economico e Finanza Regionale 2026/2028
Output	<p>1) Natura e funzione del DEFR 2026-2028</p> <p>Il DEFR 2026-2028 è lo strumento di programmazione strategico-finanziaria con cui la Regione Marche traduce in linee di azione e priorità triennali il Programma di Governo della legislatura 2025-2030; è predisposto in coerenza con il d.lgs. 118/2011 (principio contabile della programmazione di bilancio) e costituisce base per la successiva allocazione nel bilancio di previsione 2026-2028.</p> <p>Il documento si colloca in una “rete” di strumenti di governance regionale (performance, PIAO, programmazione digitale, reportistica, agenda normativa) e richiama esplicitamente anche il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) come elemento integrante della governance complessiva.</p> <hr/> <p>2) Contesto esterno: fattori di pressione e scelte di impostazione</p>

Il DEFR inquadra l'avvio della legislatura in un contesto internazionale e nazionale complesso (conflitti, incertezza economica, tensioni commerciali) e, sul piano regionale, nella compresenza di due grandi driver: **ricostruzione post-sisma 2016 e attuazione PNRR**. L'impostazione dichiarata è di **realismo e flessibilità operativa**, con ricorso a concertazione e tavoli di settore.

Sul contesto economico, il documento richiama:

- una fase ciclica regionale “debole” ma con alcuni segnali incoraggianti (lettura Banca d’Italia);
- previsioni macro (Prometeia) con crescita PIL regionale stimata intorno allo **0,5%** per il 2025 e dinamiche differenziate su consumi, investimenti ed export.

3) Strategia finanziaria e vincoli: prudenza, equilibri e investimenti

La manovra regionale 2026-2028 è impostata su:

- **prudenza** nella spesa corrente e copertura delle spese obbligatorie;
- **volontà di non aumentare la pressione fiscale**;
- ottimizzazione della spesa corrente e uso integrato di **risorse comunitarie** e **dell’Accordo per la Coesione**, per liberare margini a favore degli investimenti.

Il DEFR evidenzia che gli investimenti possono essere finanziati anche con nuovo debito, sottolineando la riduzione dello stock di debito e il riconoscimento esterno (richiamo al rating).

La seconda sezione è dedicata alla **situazione finanziaria**: parte dal **Rendiconto 2024**, espone obiettivi della manovra correttiva 2026-2028, pareggio di bilancio, misure per il conseguimento degli obiettivi, e conclude con gli **obiettivi pluriennali di riduzione del debito**.

Tra gli elementi di dettaglio utili anche in chiave di trasparenza/controllo:

- il quadro previsionale delle entrate tributarie include, tra le voci, anche il **tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi** (stabilizzato nelle previsioni triennali riportate in tabella).

4) PNRR e PNC: dimensione, governance e trasparenza (focus RPCT)

Il DEFR dedica un capitolo specifico all'**attuazione del PNRR nelle Marche** e alla relativa governance, valorizzando:

- il monitoraggio tramite il sistema nazionale **ReGiS**;
- la diffusione trasparente delle informazioni mediante il portale **Easy PNRR Marche**, report trimestrali e iniziative di supporto agli enti.

Dati-chiave (estrazione ReGiS, aggiornamento al 18 settembre 2025):

- **12.562 progetti** PNRR (totali o parziali) ricadenti sul territorio marchigiano, per un importo complessivo di circa **4.827,12 milioni di euro**;
- **863 progetti** con Regione Marche **Soggetto Attuatore** (direttamente o indirettamente), per circa **680,15 milioni di euro**.

Il documento richiama inoltre principi trasversali del PNRR rilevanti per la compliance (e quindi per presidi RPCT), tra cui il **DNSH (Do No Significant Harm)** e i “tag” climatico e digitale.

Easy PNRR Marche è descritto come strumento sia informativo sia di monitoraggio (con dati open scaricabili), e come dispositivo organizzativo di supporto a rendicontazione/controllo, con gruppo di lavoro interdipartimentale formalizzato. Il portale include canali di supporto e contatti con gruppi settoriali, richiamando ambiti tecnici anche “sensibili” (es. autorizzazioni ambientali, appalti, rifiuti).

In chiave “integrità”, sono citate iniziative di formazione territoriale agli enti locali su monitoraggio/rendicontazione/controllo, con attenzione agli enti meno strutturati (incontri provinciali, materiali e registrazioni pubblicate).

5) Obiettivi strategici per Missioni e Programmi (selezione essenziale)

Il DEFR articola gli obiettivi strategici in Missioni/Programmi (d.lgs. 118/2011), raccordati con la struttura dipartimentale e con gli SDGs della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Tra i passaggi rilevanti anche ai fini anticorruttivi:

- nella Missione 1 è richiamata l'integrazione tra **semplificazione, digitalizzazione e trasparenza**, la necessità di rafforzare etica/legalità e l'adozione di misure di prevenzione della corruzione; è citata una **collaborazione con ANAC e Ministero dell'Interno** (con coinvolgimento delle Prefetture) e iniziative con enti/agenzie regionali e organismi in house per diffondere buone pratiche.
- in ambito energia, la Missione 17 richiama l'attuazione di RED III e l'obiettivo regionale di incremento delle rinnovabili al 2030, oltre alla predisposizione del Piano Regionale Energia e Clima (PREC 2030) con VAS positiva nel 2025.

6) Organismi, partecipate e bilancio consolidato: accountability e rischio di opacità

Il DEFR tratta la razionalizzazione degli enti strumentali e delle società partecipate/controllate e la logica del **bilancio consolidato** come strumento di rappresentazione unitaria del “Gruppo Amministrazione Pubblica” regionale.

Sono richiamati:

- la funzione del consolidato (visione d'insieme di attività/passività/entrate/spese

	<p>eliminando le operazioni infragruppo) e l’obbligo di approvazione entro il 30 settembre dell’anno successivo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • un dato sul risultato di esercizio consolidato 2024 del Gruppo (positivo e superiore a quello della capogruppo), con indicazione dell’aggiornamento annuale del perimetro. <p>Ai fini anticorruttivi, questa sezione è rilevante perché richiama la necessità di presidi su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • perimetro e flussi infragruppo, • trasparenza su obiettivi e risultati, • indirizzi e controlli sugli organismi partecipati. <hr/> <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <p>Nel complesso, il DEFR 2026-2028 presenta una strategia regionale improntata a equilibri di bilancio e prudenza, con forte leva su PNRR/PNC e fondi di coesione, e con un’impostazione di governance che valorizza monitoraggio, rendicontazione e pubblicità dei dati (Easy PNRR/Report trimestrali). Per la prevenzione della corruzione, i punti più sensibili sono quelli con maggiore volume finanziario e discrezionalità (attuazione PNRR, appalti/attuazione opere, organismi partecipati, autorizzazioni/ambiente), per i quali il documento richiama strumenti organizzativi e di trasparenza da presidiare in modo continuativo.</p>
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
Tipo di fonte	Esterna
SCHEMA 4	
Input	Relazione sull’economia non osservata e sull’evasione fiscale e contributiva” allegata al NADEF 2025 (Nota di aggiornamento Documento di Economia e Finanza)
Output	<p>1) Finalità e perimetro del documento</p> <p>La Relazione (ai sensi dell’art. 10-bis.1, c. 3, l. 196/2009) fornisce un quadro organico su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Economia non osservata (NOE) e sommerso economico (con dati aggiornati al 2022); • tax gap (tributario e contributivo) e sue componenti; • strategie e risultati delle amministrazioni impegnate nel contrasto (con risultati riferiti in particolare al 2024 per vari enti); • analisi di policy, con approfondimenti territoriali e su specifiche leve (digitalizzazione, qualità dei servizi pubblici, TARI). <p>Ai fini anticorruttivi, il documento è rilevante perché collega l’andamento dell’evasione:</p>

- alla **qualità della governance pubblica** (efficienza controlli, selezione risk-based, interoperabilità dati);
- alla **digitalizzazione** (digital reporting/fatturazione elettronica);
- alla **qualità dei servizi** (rapporto “beneficio–compliance” a livello locale).

2) Economia non osservata e sommerso: evidenze principali (2022)

2.1 Definizioni e metodo (NOE)

La Relazione richiama la NOE nei Conti nazionali (principio di esaustività) e distingue: sommerso economico, economia illegale, sommerso statistico, economia informale. Il **sommerso economico** include la **sotto-dichiarazione del valore aggiunto** e l'**impiego di lavoro irregolare** (con ulteriori componenti come fitti non dichiarati, mance, ecc.).

2.2 Quantificazione (2022)

- **Valore aggiunto dell'economia sommersa (2022): 182,6 miliardi di euro**, in crescita rispetto al 2021 e su livelli simili al pre-crisi 2020.

Relazione-evasione-fiscale-e-co...

- **Incidenza sul PIL (2022): 9,1%** (sostanzialmente stabile rispetto al 2021).

Relazione-evasione-fiscale-e-co...

- **Ricomposizione interna del sommerso**: riduzione del peso del lavoro irregolare (quota 2022 **38,0%**) e aumento della quota di sotto-dichiarazione (**55,6%**), con altre componenti residuali (**6,4%**).

☞ **Profilo rilevante ai fini anticorruttivi**: cresce la rilevanza di condotte “amministrativo-contabili” (sotto-dichiarazione) rispetto a quelle più “visibili” (lavoro irregolare), rafforzando il bisogno di **analisi dati, controlli mirati e trasparenza sulle filiere** (fatture, pagamenti, tracciamenti).

3) Tax gap: dimensioni, composizione e trend (2022 e medio periodo)

3.1 Dimensione del gap complessivo (tributi + contributi)

Nel 2022:

- **Gap complessivo** (tributario + contributivo): **98,1 – 102,5 miliardi** (intervallo legato a ipotesi sul lavoro dipendente).
- **Gap contributivo**: **8,4 – 11,6 miliardi**.
- **Gap tributario**: **89,7 – 90,9 miliardi**.
- **Propensione all'evasione (obbligo tributario)**: **16,9 – 17,0%**.

La riduzione della propensione nel 2022 rispetto al 2021 è attribuita soprattutto a IRAP, accise e IVA (con incrementi invece per locazioni e IRES).

3.2 Omessa/infedele dichiarazione vs omesso versamento

La Relazione distingue due fattispecie:

- **omessa/infedele dichiarazione** (prevalente nel tax gap);
- **omesso versamento** (rilevante anche per l'impatto sul “magazzino” delle mancate entrate).

Questa distinzione è usata per indicare che servono **strumenti di contrasto differenziati** (compliance e controlli ex ante per la dichiarazione; recupero/coattivo e prevenzione del rischio insolvenza per i versamenti).

3.3 Maggiori entrate da adempimento spontaneo (2022 vs 2021)

La riduzione del tax gap 2022 rispetto al 2021, a parità di base imponibile potenziale, è stimata in circa **2,2 miliardi** (miglioramento di compliance).

4) Strategie e risultati di prevenzione/contrastò (chiave RPCT)

4.1 Approccio di sistema e digitalizzazione

Il documento insiste sul fatto che la riduzione del tax gap, in Italia e UE (soprattutto per IVA), è coerente con l'effetto dei processi di **digitalizzazione e digital reporting** (fatturazione elettronica come caso emblematico), che rafforzano la consapevolezza del contribuente e l'adempimento spontaneo.

In ottica di prevenzione:

- resta centrale l'obiettivo di **efficienza dei controlli** tramite migliore selezione ex ante, uso delle informazioni disponibili e crescente ricorso a soluzioni anche basate su **AI**, con effetti di semplificazione.

4.2 Coordinamento istituzionale

La Relazione richiama la pluralità degli attori (Agenzia Entrate, ADM, GdF, Regioni/Enti locali, INL, INPS, INAIL) come architettura necessaria per la prevenzione e il contrasto.

4.3 Evidenze su controlli contributivi (2024)

Per l'area contributiva, nel 2024 risultano **158.069 controlli avviati** da INL/INPS/INAIL, con articolazione per ambiti e risultati (ispezioni definite, tassi di irregolarità, lavoratori irregolari e recuperi contributivi/premi).

❖ **Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:** la dimensione dei controlli e l'elevata incidenza di irregolarità (dove riscontrata) confermano la necessità, nelle amministrazioni e negli enti pubblici economici/partecipate, di presidi su:

- affidamenti e appalti labour intensive,
- verifica filiere/subappalti,
- clausole sociali e controlli su manodopera e DURC,

- tracciabilità pagamenti.

5) Policy e focus su servizi pubblici: TARI e gestione rifiuti

Tra gli approfondimenti, è particolarmente significativo quello sul rapporto fra **riscossione TARI e qualità del servizio rifiuti urbani**.

5.1 Metodo e base dati

L'analisi (IFEL) costruisce una misura di riscossione TARI che considera il “ciclo della riscossione” (incassi competenza + quota di residui dell'anno successivo) e utilizza dati ufficiali (ISTAT, ISPRA – Catasto rifiuti, BDAP-RGS).

5.2 Evidenze principali

- Indicatore attendibile per **6.368 Comuni su 7.896** (copertura ~81%; dati prevalentemente 2023).
- Forte componente **geografico-territoriale**: tasso di riscossione decrescente dal Nord verso Centro/Sud/Isole.
- Correlazioni: al crescere della **raccolta differenziata** tende ad aumentare la riscossione; maggiore produzione di **rifiuto secco residuo** tende ad associarsi a minore propensione al pagamento.
- Costruzione di un **Indice Sintetico di Qualità (ISQ)**: pesa positivamente RD% e negativamente il costo industriale (€/tonnellata); emerge nel complesso una **correlazione positiva** fra qualità del servizio e propensione a pagare.

❖ **Profilo rilevante ai fini anticorrittivi:** la Relazione suggerisce che la compliance locale non dipende solo da enforcement, ma anche da **accountability del servizio**. In chiave anticorruzione/trasparenza questo implica, per i Comuni e i gestori:

- trasparenza su **costi standard, livelli di servizio, performance ambientali**;
- tracciabilità e controlli su affidamenti rifiuti (costi industriali, benchmark, qualità);
- comunicazione e rendicontazione “comprendibile” al cittadino (leva di prevenzione indiretta dell'evasione).

6) Collegamento con PNRR: indicatori e target

La propensione al gap (al netto di IMU e accise) è indicatore PNRR:

- baseline 2019 ricalcolata al **19,5%**;
- obiettivo intermedio 2023: riduzione del 5% rispetto al 2019; obiettivo 2024: riduzione del 15% (valore target **16,6%**).

La Relazione osserva che il primo obiettivo risulterebbe già raggiunto nel 2022, con propensione pari a **17,2%** (cautela richiesta su anni successivi).

	<p>❖ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: Il documento conferma una tendenza di medio-lungo periodo di riduzione dell'evasione e del sommerso (pur con aggiornamenti metodologici che incidono sui livelli), attribuendo un ruolo centrale a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • digitalizzazione e disponibilità dati, • selezione mirata dei controlli e cooperazione inter-istituzionale, • qualità e trasparenza dei servizi pubblici come leva di compliance (es. TARI/rifiuti).
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO/BASSO in quanto la società, per la sua natura pubblicistica, è soggetta a controlli che rendono, altamente improbabile che si verifichino le criticità evidenziate nella relazione
Tipo di fonte	
SCHEMA 5	
Input	Tasso di criminalità
Output	Nella classifica generale la Provincia di Pesaro-Urbino si trova alla 91esima posizione (rispetto alla 92esima dello scorso anno) su 106 posizioni
Valutazione	Il dato suggerisce di fornire una valutazione del livello di esposizione a rischio commissione di reati MEDIO/BASSO
Tipo di fonte	Esterna
SCHEMA 6	
Input	Stakeholder esterni
Output	<p>Aset Spa entra in contatto, attraverso propri dipendenti o anche collaboratori esterni, con diverse categorie di soggetti esterni, portatori di proprio interesse specifico nei confronti dell'azienda (cd. stakeholders). Gli interessi di tali soggetti che entrano in gioco nei rapporti da essi intrattenuti a vario titolo con l'azienda, possono presentare ipoteticamente diversi profili di rischio di corruzione/concussione i quali possono manifestarsi sia attraverso pressioni di vario genere, pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi e/o impropri che sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé e per altri.</p> <p>I rapporti con gli stakeholder possono essere:</p> <p>A. Rapporti con gli enti soci sia in qualità di cliente in quanto sottoscrittore del contratto di servizio che in qualità dell'organo di controllo esercitato in termini previsti dalla normativa sulle società “in house providing” ed in particolare del controllo analogo, con rischio d'ingerenza della politica sulle decisioni societarie;</p>

	<p>B. Rapporti con le pubbliche amministrazioni nello svolgimento delle trattative e di qualsiasi altra attività volta all’aggiudicazione di contratti da stipularsi con la P.A. con rischio ingerenza della politica;</p> <p>C. Rapporti con pubblici ufficiali, con gli impiegati pubblici e con i concessionari di pubblico servizio, intrattenuti per conto di Aset da parte dei dipendenti o di collaboratori esterni nello svolgimento delle proprie attività lavorative connesse ai servizi gestiti da Aset, con rischio ingerenza della politica/ attraverso i funzionari pubblici;</p> <p>D. Rapporti con la pubblica amministrazione, enti di controllo, enti di formazione finanziata, autorità d’ambito finalizzati all’ottenimento e/o all’utilizzo di finanziamenti, erogazioni pubbliche, contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati alla realizzazione di opere pubbliche o allo svolgimento di attività di pubblico interesse,</p> <p>E. Rapporti con le autorità giudiziarie e le autorità di controllo, quindi in particolar modo con l’autorità giudiziaria, le forze dell’ordine ed in genere qualunque pubblico ufficiale che abbia poteri ispettivi e svolga indagini nei confronti della società;</p> <p>F. Rapporti con l’Agenzia delle Entrate, l’INPS, il Ministero della Sanità, il Ministero del Lavoro, l’Autorità d’Ambito, l’ARPAM, l’AST in merito alle attività ispettive o di controllo svolte da parte di suddetti soggetti,</p> <p>G. Rapporti con i clienti – utenti in merito all’erogazione dei servizi, sottoscrizione dei contratti di utenza e di erogazione dei servizi, ed in merito a concessione di autorizzazioni o atti di consenso da parte dell’azienda, pagamenti delle bollette, concessione di agevolazioni di pagamento o eventuali dilazioni di pagamento,</p> <p>H. Rapporti con i fornitori/ditte appaltatrici/ditte subappaltatrici per quanto concerne le procedure di appalti di lavori, servizi o forniture ed esecuzione di relativi contratti di appalto.</p>
Valutazione	Il contatto diretto con persone fisiche e giuridiche, e la molteplicità del servizi erogati, impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo MEDIO/ALTO
Tipo di fonte	Esterna
SCHEMA 7	
Input	Incontri con i responsabili delle strutture
Output	Non è stata effettuata alcuna intervista, ma il rapporto tra Dirigenti e RPCT è costante, ed è finalizzato proprio ad individuare e risolvere eventuali criticità. Nel corso degli incontri periodici tenuti dal comitato dirigenti e di direzione non sono emerse rilevanti criticità legate ad eventuali fenomeni di “corruzione” nel senso ampio
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo BASSO

Tipo di fonte	Interna
SCHEMA 8	
Input	Monitoraggio
Output	L'azione di monitoraggio è costante. Non sono emerse particolari criticità.
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo BASSO
Tipo di fonte	Interna

2.2. CONTESTO INTERNO

Rev.

13.01.2026

- L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.
- L'analisi del contesto interno consta dell'esame della struttura interna, nonché della mappatura valutazione e trattamento dei rischi

2.2.1. ORGANIZZAZIONE INTERNA

Rev.

13.01.2026

INPUT	OUTPUT
natura giuridica dei Soci	<i>Aset Spa è una società per azioni costituita ai sensi dell'art. 113, comma n.4, lett. c) e comma n. 13, del D. Lgs. 267/2000. Nel rispetto delle disposizioni dell'art. 113 richiamato in precedenza e della sentenza della Corte Costituzionale n. 199/2012 la Società è soggetto "in house providing" sia per ragioni di espletamento prevalente dei servizi pubblici, anche a rilevanza economica, sia per lo svolgimento di funzioni strumentali e in particolare:</i>
Natura giuridica dell'Ente	
organi di indirizzo	
struttura organizzativa	
Ruoli, responsabilità e deleghe	
politiche, obiettivi e strategie	
risorse	
conoscenze, sistemi e tecnologie	
qualità e quantità del personale	
cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica	<i>La Società è una multiutility ed è partecipata esclusivamente e direttamente da Comuni. Attualmente i Comuni soci che partecipano al capitale sociale di Aset sono 14, con la quota maggioritaria del Comune di Fano (97,15% di partecipazione);</i>
Partecipazioni in altri enti/società	
Servizi/attività svolte	
CCNL di riferimento	
Sindacati	
Rapporti con altre Pubbliche Amministrazioni	<i>L'attività di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo del Servizio Idrico Integrato e del Servizio di Igiene Ambientale da parte di Comuni azionisti è</i>

disposta attraverso lo Statuto societario, fermo restando i piani d'ambito, le convenzioni di regolazione del servizio approvate dall'AATO Acqua n. I Marche Nord e dall'ATO n. I Pesaro e Urbino per la gestione integrata dei rifiuti urbani e dalle relative carte dei servizi;

L'Aset si uniforma al principio comunitario di “in house providing” che si articola nelle seguenti regole di governance:

- a. un controllo cd. analogo da parte dei comuni soci affidatari dei servizi con poteri e strumenti più ampi di quelli riconosciuti dal diritto societario – competenze decisionali traslate per competenza dal Cda all'Assemblea,*
- b. è sottoposta alla vigilanza ed al controllo delle Autorità d'Ambito costituite e titolari degli affidamenti in materia di servizio idrico integrato (SII) e servizi integrati ambientali (SIA) per la gestione integrata dei rifiuti urbani,*
- c. realizza la parte più importante della propria attività direttamente od indirettamente con gli enti locali azionisti che la controllano,*
- d. ha l'obbligo di mantenere in mano pubblica tutte le quote azionarie,*
- e. è qualificabile, sostanzialmente, quale organo dei Comuni soci nonché quale correlata struttura organizzativa come indicato nella sentenza della Corte Costituzionale n. 439/2008 secondo l'evolversi del diritto vigente in materia di rapporto “in house providing” pur mantenendo, formalmente, veste privatistica ex D. Lgs 175/2016 T.U. società a partecipazione pubblica.*

L'Aset è costituita per lo svolgimento delle seguenti macro attività enucleati all'art. 2 dello Statuto

societario:

1. *Gestione dei servizi pubblici locali a rete regolati da ARERA (SII - SIA);*
2. *Beni, impianti ed assets del patrimonio disponibile ed indisponibile e del demanio pubblico;*
3. *Settore sanitario - Farmacie Comunali;*
4. *Servizi cimiteriali e correlati;*
5. *Settore delle entrate degli enti locali;*
6. *Settore della sosta a pagamento e dei servizi alla mobilità;*
7. *Gestione “global service” del servizio di illuminazione pubblica;*
8. *Servizi complementari in materia ambientale;*
9. *Gestione del verde pubblico.*

Il funzionamento e l’organizzazione della società sono disciplinati dallo Statuto, dagli atti generali che regolano il funzionamento dell’azienda, la sua organizzazione e l’erogazione dei servizi presenti sul sito internet aziendale nelle sezioni Regolamenti aziendali e nelle sezioni dedicate ai singoli servizi (Regolamento Servizio Idrico Integrato, Regolamenti Igiene Ambientale inerenti la Tassa Rifiuti TARI nei comuni gestiti da Aset SpA, Regolamento comunale per la gestione e l’uso dei parcheggi pubblici a pagamento, Regolamento del servizio per illuminazione votiva dei cimiteri urbani e rurali del Comune di Fano ecc.), dai piani aziendali, dal bilancio di previsione e consuntivo, dal piano triennale degli investimenti e dal Programma triennale lavori e acquisti di beni servizi e forniture ex D.lgs 36/2023;

La società è amministrata da un Consiglio di

Amministrazione, in applicazione delle speciali disposizioni di legge che regolano l'ordinamento delle società “in house providing”, il D.Lgs. n. 175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” e lo Statuto societario.

Il CdA, è composto da 5 (cinque) membri compresi il Presidente, tutti di nomina politica, come segue:

- 1. La nomina del Presidente/Amministratore delegato è riservata direttamente al Sindaco del Comune di Fano – assunta con provvedimento sindacale;*
- 2. La nomina dei restanti 3 consiglieri dal Sindaco del Comune di Fano – assunta con provvedimento sindacale;*
- 3. La nomina di 1 consigliere dalla maggioranza dei soci di minoranza secondo le disposizioni contenute nel patto parasociale sottoscritto. Alle nomine degli amministratori si applicano le disposizioni dell'art. 11 del D. Lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, cd. Decreto Madia).*

Ai sensi dell'art. 16 (Ordinamento di primo livello) la società è dotata di due dirigenti apicali, gerarchicamente superiori ai dirigenti delle aree di competenza: Direttore Amministrativo e Direttore Tecnico che assieme al Presidente – Amministratore Delegato compongono il Comitato di Direzione per l'analisi congiunta e costante delle maggiori problematiche di gestione e quale sintesi organizzativa della governante finanziaria, di bilancio ed operativa aziendale.

I poteri e le competenze relative alla gestione del personale, alla proposta di dotazioni organiche e di programmazione delle risorse umane sono di esclusiva competenza dei dirigenti apicali che vi provvedono per

le aree di competenza.

L'ordinamento della società e le relative procure del Presidente/AD si conformano ai principi che disciplinano le attribuzioni e le eventuali incompatibilità della dirigenza pubblica locale secondo i principi di cui al D.Lgs. n. 165/2001 e del D.Lgs. n. 267/2000 come recepiti, nel rispetto delle differenti peculiarità aziendali.

La gestione della società è controllata da un Collegio Sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti.

A livello organizzativo la società è articolata nelle seguenti Aree:

1. *Area Servizi Generali e Societari - ASGS*
2. *Area Farmacie Comunali - AFC*
3. *Area Commerciale - AC*
4. *Area Bilancio Contabilità e Finanza - ABCF*
5. *Area Reti ed Impianti - ARI*
6. *Area Servizi Ambientali - ASA*
7. *Area Patrimonio Logistica Mobilità e Servizi Energetici - APLMeSE*

Ciascuna Area è diretta da un Dirigente d'Area dotato di procura notarile per la gestione del personale e dei servizi dell'Area di specifica competenza.

Le Aree ASGS-AFC e ACI sono ricomprese nella Macro Area Amministrativa con a vertice il Direttore Amministrativo.

Le Aree ARI -ASA E APLMeSE sono ricomprese nella Macro Area Tecnica con a vertice il Direttore Tecnico.

L'ABCF riferisce direttamente al Presidente/AD.

Per quanto concerne il dettaglio della struttura organizzativa, i nominativi ed atti di nomina dei dirigenti si rimanda ai singoli organigrammi presenti sul sito internet dell'Aset, nella sezione Amministrazione

trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici ed alla tabella riepilogativa delle posizioni dirigenziali ivi presente.

Al 31.12.2025 il totale delle risorse umane in forza pari a 306 unità di cui 12 a tempo determinato.

La suddivisione per C.C.N.L applicato, è la seguente:

CCNL Ig. ambientale: 192 - CCNL Gas – Acqua: 77

CCNL Farmacie: 31 - CCNL Dirigenti: 6

Il totale suddiviso per Qualifiche di inquadramento risulta invece il seguente:

Dirigenti: 6 Quadri: 11 Impiegati tecnici e amministrativi: 133 Operai: 156

Al 31.12.2025 la società non ha in corso contratti di lavoro somministrato.

Al 31.12.2025 la società detiene le seguenti partecipazioni societarie:

1. *A.E.S. Fano Distribuzione Gas Srl - P. IVA : 02462970415*
2. *Adriacom Cremazioni Srl - P. IVA : 02103040412*
3. *Prometeo Estra SpA P. IVA : 02089000422*

La società A.E.S. Fano distribuzione gas srl, costituita in data 19.10.11, è la società concessionaria

del servizio di distribuzione gas metano in gran parte del territorio comunale di Fano per il periodo (2012-2023) – attualmente operante in regime di prorogatio .

Il capitale è così suddiviso: 51% Aset Spa - 49% Estra Spa.

La società Adriacom Cremazioni srl ha per oggetto l’attività di costruzione e di gestione di impianti di cremazione nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e concessionaria del servizio di cremazione dell’impianto sito presso il Cimitero dell’Ulivo (Comune di Fano) entrato in funzione il 26.01.2017.

Il capitale è così suddiviso: 50% Aset - 50% Aspes SpA.

La società Prometeo SpA è una delle principali società di vendita di gas naturale ed energia elettrica del Centro Italia.

Il capitale è così suddiviso: Estra Energie Srl: 56,53% - Edison SpA: 20,91% - Aset SpA: 9,45% - Comune di Falconara Marittima: 7,19% -; ASSM Azienda Specializzata Settore Multiservizi SpA: 2,55% - ASSEM Patrimonio Srl: 1,71% - Comune di Camerata Picena: 0,86% - ASP Azienda Servizi Polverigi Srl: 0,8%.

Valutazione sintetica.

L'esame delle informazioni sopra riportate consente di esprimere la seguente sintetica valutazione:

ASET è una società a controllo pubblico ad oggetto sociale molto ampio, soggetta a “controllo analogo congiunto” in regime di “in house providing” da parte dei 14 comuni Soci ed all’attività di direzione e coordinamento del Comune di Fano. Opera come soggetto giuridico autonomo costituito nella forma di Società per Azioni, lo Statuto e la “etero-direzione” dei Comuni soci, attrae la società in diversi punti al rispetto di norme e controlli pubblicistici. I presidi di legalità costruiti ed implementati nel corso degli anni risultano in grado di resistere al fenomeno corruttivo, motivo per cui, la valutazione del livello di esposizione a rischio corruttivo, sotto il profilo del contesto interno, è **MEDIO/BASSA**.

2.2.2. LA MAPPATURA DEI PROCESSI, LA VALUTAZIONE DEI PROCESSI ED IL TRATTAMENTO DEI PROCESSI	Rev. 13.01.2026
---	--------------------

- L’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura, dei processi, valutazione dei rischi e trattamento dei rischi, consistente nella individuazione e analisi dei

processi organizzativi, nella valutazione della capacità di essere viziata da un fenomeno corruttivo, e nella individuazione delle misure in grado di prevenire il verificarsi di tale fenomeno corruttivo. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla Società venga gradualmente, nell'arco dei tre anni, esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

- La mappatura, valutazione e trattamento dei processi sono state realizzata secondo le indicazioni contenute nel PNA vigente al momento dell'attuale aggiornamento, e si è sviluppata nelle seguenti fasi:

MAPPATURA (v.di file)

VALUTAZIONE (v.di file)

TRATTAMENTO DEL RISCHIO (v.di file)

[PTPCT_20262028_Parte_Speciale - Agg.to 2026.xlsx](#)

Tutte definite secondo la metodologia indicata nell'allegato “A”

[ALLEGATO A.docx](#)

..*.*

3. MISURE GENERALI E SPECIFICHE.

3.1. PREMESSA.	Rev. 13.01.2026
<ul style="list-style-type: none">• Le misure anticorruttive si distinguono in misure generali e specifiche.• Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.• Le misure generali e specifiche adottate sono indicate negli elaborati allegati alla parte speciale	

..*.*

Le misure generali, unitamente a quelle specifiche sono definiti nella parte speciale, tranne quella relativa alla rotazione che ha carattere permanente e che di seguito viene descritto.

MISURE ALTERNATIVE ALLA ROTAZIONE DEL PERSONALE
(2026, 2027, 2028)

Misura 1

Processo	Gestione del personale e delle buste paga
Responsabile del processo	Responsabile Servizio amministrazione e gestione del personale
Misura	Segregazione delle funzioni
Modalità di attuazione	<p>1. Gli addetti all'ufficio gestione amministrazione del personale istruiscono e caricano i dati necessari alla elaborazione delle paghe.</p> <p>2. Il Responsabile del servizio personale effettua le verifiche sulla corretta elaborazione dei cedolini e dei contributi. Quindi mensilmente manda una e- mail al Dirigente ASGS, contenente i file da caricare sul conto corrente on-line ai fini del pagamento degli stipendi ed il dettaglio della lettera di mandato per la banca</p> <p>3. Il Dirigente ASGS carica i file sul conto corrente on-line ed autorizza il pagamento. Procede, quindi all'invio delle ricevute di pagamento e delle lettere bancarie all'ufficio contabilità.</p> <p>4. L'ufficio contabilità provvede alla verifica e riscontro dell'avvenuto corretto pagamento in relazione alla contabilizzazione dei dati stipendiali forniti dall'ufficio personale.</p> <p>5. I cedolini di ogni dipendente vengono caricati dall'ufficio personale nell'applicazione on-line direttamente sul profilo aperto per ogni dipendente per essere consultati e scaricati dallo stesso</p>
Tempi di attuazione	Per ogni singola liquidazione
Responsabile della attuazione	<ul style="list-style-type: none"> - Addetti ufficio amministrazione del personale - Responsabile servizio personale - Responsabile Contabilità e Bilancio - Addetti ufficio contabilità – gestione C/C - Direttore Amministrativo
Controlli del rispetto della misura	Controllo RPCT/OdV: quadratura delle note contabili del personale con i flussi di pagamento inviati alla banca
Tempi di attuazione	semestrale
Misura 2	
Processo	Gestione del personale e delle buste paga
Responsabile del processo	Responsabile dell'Ufficio personale
Misura	Informatizzazione

Modalità di attuazione	Gestione del flusso di pagamenti degli emolumenti tramite il software aziendale
Tempi di attuazione	Per ogni singola liquidazione
Responsabile della attuazione	Responsabile servizio personale
Controlli del rispetto della misura	Controllo Direttore Amministrativo
Tempi di attuazione	mensile
Misura 3	
Processo	Processo di affidamento lavori, servizi e forniture
Responsabile del processo	RUP
Misura	Informatizzazione/tracciabilità delle procedure di acquisto servizi, forniture e lavori – dal 2024 solo tramite portale certificato ANAC
Modalità di attuazione	Utilizzo del software certificato di e-procurement per la gestione delle procedure di gara
Tempi di attuazione	Per tutti gli affidamenti
Responsabile della attuazione	RUP
Controlli del rispetto della misura	L’Ufficio contabilità all’arrivo della fattura da contabilizzare, controlla nella piattaforma di e-procurement l’avvenuta apertura dell’ordine di acquisito e comunica al Responsabile gare contratti ed Appalti ed al RPCT eventuali acquisti non tracciati in piattaforma.
Tempi di attuazione	Ogni volta che viene contabilizzata la fattura

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE DELLA TRASPARENZA.	
1.1. PREMESSA.	Rev. 13.01.2026
<ul style="list-style-type: none">Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT con la collaborazione e partecipazione attiva dei Dirigenti e Responsabili delle diverse Aree aziendali.Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza al fine di rendere maggiormente chiari gli obblighi e le modalità di adempimento. <p>Si è quindi elaborato una tabella denominata “Tabella degli obblighi di pubblicazione” che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano e che è strutturato secondo l’indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017 e degli allegati 2 e 9 del PNA 2022 (parte da integrare nel corso del 2024) , con la indicazione, quindi, delle informazioni e dati da pubblicare, del contenuto di tali dati ed informazioni, delle tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento e dei soggetti tenuti alla trasmissione e pubblicazione.</p> <p><u>PTPCT_2026-2028_Tabella_Obblighi_Pubblicazione - Agg.to 2026.xlsx</u></p> <ul style="list-style-type: none">Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell’Allegata Tabella, nell’elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un’attività di controllo, assicurando, ai sensi dell’art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate. I dirigenti e/o i responsabili degli uffici dell’amministrazione individuati nella tabella garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. La tempestiva e regolare esecuzione della pubblicazione è eseguita a cura dell’ufficio individuato responsabile della pubblicazione come indicato in tabella.	
1.2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.	Rev. 13.01.2026
<ul style="list-style-type: none">Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati:<ol style="list-style-type: none">La società garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità del proprio personale;La società recepisce <i>in toto</i> e rende proprio il principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguitamento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del	

- rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- 3) Pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 che dei dati cd. ulteriori nelle apposite sottosezioni di “Amministrazione trasparente” del sito aziendale e delle Linee guida ANAC vigenti in materia
 - 4) Indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o elaborazione dei dati di cui spetta la pubblicazione;
 - 5) Garantire l'espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla società, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.

Obiettivi strategici del PTPCT 2026-2028 sono:

- (i) Terminare il completamento dell'aggiornamento della tabella ed i flussi di trasparenza in aderenza agli allegati 2 *sottosezione trasparenza* e 9 *sottosezione 1^o livello –Bandi di Gara e contratti* del PNA 2022 al fine della completa e miglior integrazione dei dati ed informazioni della società;
- (ii) aggiornare le procedure di approvvigionamento in relazione alle norme introdotte con il correttivo appalti nel dicembre 2024
- (ii) Mantenimento degli standard di formazione per il personale della Struttura Organizzativa Stabile (SOS) in materia di contratti pubblici e dei processi organizzativi previsti da ANAC per la conservazione della qualificazione di Aset quale Stazione Appaltante (Linee Guida ANAC deliberazione 141/2022)
- (iii) Individuare nuovi indicatori di realizzo utili a misurare la performance organizzativa ed individuale, il grado di raggiungimento, in termini di efficacia e di efficienza, delle finalità prefissate e la concreta attuazione delle azioni programmate.

1.3. MONITORAGGIO.

Rev.

13.01.2026

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio periodico delle singole sezioni, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT con invio tramite e-mail di eventuali richieste di integrazione modifica agli uffici ed all'addetto alla pubblicazione per il conseguente adempimento.

1.4. DATI ULTERIORI	Rev. 13.01.2026
La Società, per il tramite del RPCT, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale- attualmente definiti in : a) Elenco atti deliberativi Cda e b) bilanci di previsione - con mantenimento in pubblicazione dei documenti degli ultimi 5 anni	
1.5. ORGANISMO CON FUNZIONI ANALOGHE ALL’OIV	Rev. 13.01.2026
L’Organismo con funzioni analoghe all’OIV è stato individuato nell’OdV	
1.6. ACCESSO CIVICO	Rev. 13.01.2026
La società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge. Nella sezione “Amministrazione trasparente” sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell’accesso civico, a norma dell’art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.	
1.7. 7. PUBBLICAZIONE DEI DATI REDDITUALI E PATRIMONIALI DEI DIRIGENTI	Rev. 13.01.2026
L’art. 1 comma 7 DL 162/2019 ha congelato l’obbligo di pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti, ai fini di adeguarsi al dictum della sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019, per mezzo di apposito regolamento statale da adottarsi entro il 30 aprile 2021. ASET S.p.A., quindi, ha deciso di sospendere la pubblicazione di detti dati.	